



Manuel Winston, indiziato per l'omicidio di Alberca Filo Della Torre

Il giallo dell'Olgiata «Quel sangue è di Manuel» Le prime analisi sulle tracce scagionano il filippino

ROMA. Dai laboratori d'analisi dell'Università cattolica del Sacro Cuore arriva una prima svolta nell'inchiesta sul «giallo» dell'Olgiata, sulla morte della contessa Alberta Filo Della Torre. Ieri i tecnici dell'Istituto di medicina legale del Policlinico Gemelli hanno cominciato ad analizzare la traccia di sangue trovata sui pantaloni dell'ex domestico della contessa, il filippino Winston Manuel. E sono già trapelate indiscrezioni sui risultati delle prime analisi: il sangue della traccia è maschile e di un gruppo sanguigno «compatibile» con quello del filippino. L'esito delle analisi, se confermerà, toglierebbe immediatamente l'ex domestico dal ruolo di sospettato dell'omicidio della contessa. E senza dover ricorrere al test Dna.

Indagini sulla «Uno bianca» Il sospetto killer trafficante non ha alibi in Olanda «Riconosciuta» un'altra arma

Per la «tranche» romagnola della banda della «Uno bianca» ritorna la pista che porta ai due pregiudicati Maurizio Palma e Settimo Donati. Quest'ultimo, arrestato in Olanda con 50 chili di cocaina, non avrebbe un alibi per l'agguato di San Mauro Pascoli e la rapina di Pesaro. E da Rimini trapela una voce: la seconda pistola che ha sparato in Romagna sarebbe stata rubata all'armeria di via Voltorno a Bologna.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

RIMINI. La pista «Palma-Donati» non cade. Gli investigatori inviati in Olanda per verificare la situazione di Settimo Donati, preso con 50 chili di cocaina e ricercato per la rapina di Pesaro (e il ferimento di due agenti) e l'assassinio dei due senegalesi a San Mauro Pascoli, continuano a ripetere che il pregiudicato forlivese non ha alibi. Ieri sera nell'ufficio del sostituto procuratore di Rimini, Roberto Sapia, gli investigatori hanno riferito sugli esiti del viaggio ad Amsterdam. Il magistrato è «ancora ottimista».

«Siamo ad un bivio - ha detto ieri sera il numero due della Digos di Bologna -. La pista è buona per certi versi - e per altri ci porta fuori strada. Dobbiamo ancora effettuare accertamenti». Poi conferma: «Donati non fornisce alcun riscontro. Non ha un alibi». Il giudice Sapia ha infatti disposto un controllo a tappeto su tutti i voli dei giorni scorsi per Amsterdam.

Da Rimini, ieri mattina è rimbalzata una voce che se confermata potrebbe diventare una importante notizia. La seconda pistola che ha sparato contro gli operai senegalesi e contro i due poliziotti di Pesaro sarebbe stata rubata nell'armeria di via Voltorno dove, con l'uccisione della titolare Licia Ansaloni e del suo collaboratore Capolunghi, si è interrotto il ciclo criminale della banda della Uno bianca a Bologna (assalto ai nomadi, l'agguato mortale ai carabinieri e ai benzinai) ed è iniziato quello tra la Romagna e il mare. Cioè che, almeno nell'ultimissi-

Anna, la baby spacciatrice smentisce le sue dichiarazioni: «Non so cosa sia la malavita questo è un quartiere fetente»
La madre: «La mia bambina è ancora sotto choc»
Un fratello della ragazza arrestato ieri per uno scippo

«Non sposerò mai un boss Sogno una vita normale»

«Non ho mai detto che il mio sogno, da grande, è quello di sposare un camorrista. La mia aspirazione, invece, è quella di avere una vita normale». Anna nega tutto. Brunetta, occhi castano chiari, la bambina ha ripetuto ai giornalisti che con la malavita e con la droga non c'entra nulla. Ma in questura, seppur a mezza voce, confermano tutto. Ieri un fratello della ragazza è stato arrestato per uno scippo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. «Ma quale corriere della droga - grida con spavalderia ai giornalisti, Anna - Quest'anno ho preso la licenza elementare». La ragazza per dare maggiore credibilità alle sue parole, aggiunge: «Io sposare un camorrista? Ho ben altre aspirazioni. Gli uomini veri sarebbero quelli che stanno in questo quartiere? Allora sapete che vi dico? Che me ne voglio scappare al più presto da questo «fetente» di posto, che lo chiamano «bronn», che non so nemmeno che cosa significa, ma che sicuramente è una cosa brutta».

Anna abita con la madre e sette, fra sorelle e fratelli (il più grande, Ferdinando, tossicodipendente, è stato arrestato ieri sera per uno scippo), in uno dei «grattaceli» del rione Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio, costruiti con i finanziamenti della ricostruzione del dopo terremoto. Da qui, ogni giorno, con il suo motorino, raggiunge la casa di Giuseppina Formicola, dove sabato mattina è stata trovata dalla polizia in possesso di 500 grammi di hashish e 20 dosi di cocaina. «Io non lo so come la droga sia finita lì, dice imbarazzata la ragazza. Poi la madre invita i giornalisti a lasciare l'appartamento: «La bambina è ancora sotto choc per quello che tutti quanti avete scritto». Tutta inventata, dunque, la storia di Anna, che ha scomodato scrittori, sociologi, esperti dell'infanzia, e, in ultimo, l'Osservatore Romano?

Omicidio del Dams, i legali dello studente chiedono un nuovo processo «L'epitaffio dimenticato e il Rolex... hanno condannato un innocente»

«Your not alone any way» (comunque non sarai solo). Uno sgrammaticato epitaffio in inglese potrebbe riaprire il giallo della morte di Francesca Alinovi, la docente del Dams assassinata nel giugno dell'83. Gli avvocati di Francesco Ciancabilla, il giovane allievo condannato per l'omicidio, hanno chiesto la revisione del processo. «Fu un errore giudiziario, bisogna correggerlo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MARCUCCI

BOLOGNA. Un orologio da polso e una sgrammaticata scritta in inglese potrebbero riaprire il giallo che spaccò in due Bologna. Innocentissimi e colpevolissimi presto litigheranno ancora su chi uccise con 47 piccole coltellate Francesca Alinovi, critica inamorata dell'avanguardia americana, studiosa di rappers e graffiti.

Nuovi problemi dopo il miliardario restauro completato due mesi fa Troppa luce e acqua non depurata Fontana di Trevi aggredita dalle alghe

A meno di due mesi dalla sua inaugurazione, dopo tre anni di restauro, la fontana di Trevi soffre di un nuovo male: la mucillagine. La moltiplicazione delle alghe sarebbe provocata dall'eccessiva illuminazione. L'assessore alla Cultura, il liberale Paolo Battistuzzi, si è rifiutato di firmare un fonogramma in cui i tecnici chiedevano la sospensione delle luci. «Rimedi al danno chi l'ha provocato».

FABIO LUPPINO

ROMA. Al capezzale della fontana più famosa del mondo erano stati chiamati dotti, medici e sapienti di primissimo piano. Diagnosi difficile, cura lunga, paziente e costosa avevano detto. Grazie al solito sponsor (in questo caso l'Alitalia) che ha tirato fuori circa due miliardi degli oltre tre spesi, i marmi della fontana di Trevi erano stati restituiti al loro



Tra evasione scolastica e lavoro nero, Napoli detiene il triste primato dell'emarginazione minorile

fascicolo è finito anche sul tavolo del commissario Consiglio Liardo, responsabile del nuovo ufficio per i minorenni voluto dal questore di Napoli. Intanto le dichiarazioni di Anna continuano a suscitare riflessioni sulla condizione delle migliaia di minori abbandonati nelle braccia della malavita. Dopo l'appello dell'arcivescovo di Napoli, ieri l'Osservatore Romano ha diffuso una nota sulla vicenda: «Anna di noi, che seppur in neglivo, tutti i conti tornano. Dietro ogni suo atteggiamento si vede

scono da tempo. Come affrontarli? Si aprono spazi per una grande campagna educativa - dice Giovanni Bollea ex direttore dell'Istituto di neuropsichiatria infantile a Roma - nella scuola ma non soltanto. Anche la stampa ha un grosso ruolo: potrebbe collaborare alla costruzione di miti positivi ma non lo fa». Per Federico Palomba, direttore dell'ufficio per la giustizia minorile: «Bisogna far funzionare i meccanismi di segnalazione dell'evasione, quella palese, ma anche quella parziale e sommersa che è molto diffusa».

Mettere in discussione il valore della famiglia offrendo un'alternativa diversa ai minori. È l'opinione dell'antropologa Ida Magli: «Togliere d'autorità i ragazzi alle famiglie dove ci siano fondati sospetti di convivenza con la malavita: istituti-ri scuole-college, che non somiglino a istituti di rieducazione, in cui la manualità artigianale e un mestiere siano fondamentali. È una soluzione di difficilissima applicazione in una realtà come quella italiana nella quale si privilegia il diritto della famiglia, anche quella «estiva», e dove la scuola fornisce una formazione puramente intellettuale».

LETTERE

Il sen. Boldrini replica a Cossiga: la 28ª Garibaldi mai operò a Schio

Caro direttore, con non poco stupore leggo la dichiarazione del Presidente della Repubblica sen. prof. Francesco Cossiga a Pian del Consiglio riportata da alcuni giornali il 7 settembre scorso nella quale si parla di un massacro nei e carceri di Schio (Vicenza) attuato da elementi della 28ª brigata Garibaldi da me comandata nella Guerra di Liberazione nazionale.

Caro direttore, visitando la Festa nazionale dell'Unità, che si tiene in questi giorni a Bologna, tra i vari stand e mostre, tutti belli e interessanti, in un luogo non propriamente in vista ci si imbatte anche nella mostra del Pds che riguarda l'origine del simbolo del partito.

Caro direttore, visitando la Festa nazionale dell'Unità, che si tiene in questi giorni a Bologna, tra i vari stand e mostre, tutti belli e interessanti, in un luogo non propriamente in vista ci si imbatte anche nella mostra del Pds che riguarda l'origine del simbolo del partito.

sanitario. Di fronte a questa situazione di disagio l'assessore dice: «Che il cittadino scelga il medico di primo livello che preferisce e lo paghi». Forse questa sarebbe una proposta accettabile per la diagnostica strumentale, le visite specialistiche o gli esami di laboratorio. Facciamo un esempio, è cronaca quotidiana.

Viene da me il signor Rossi. Da qualche settimana lamenta stanchezza, parestesia agli arti inferiori, diplopia, disturbi del visus e vertigini. Ritengo opportuno prescrivergli una Rmn dell'encefalo per escludere una sclerosi multippla.

Il signor Rossi agli inizi di settembre telefona in ospedale e gli dicono: «Non accettiamo telefonate, deve venire di persona».

Il giorno dopo allo sportello: «Ci spiace, non possiamo prenotare la Rmn se prima non è stato visitato dal nostro neurologo». Se vuole le prenoto la visita con la mutua, c'è posto alla fine di ottobre, si ricordi l'inegnavità. Se paga venga domani alle 14, sono 80.000 lire.

L'indomani il paze ente va dal neurologo che, d'accordo con la mia proposta, consiglia al paziente di prenotare la Rmn. Allo sportello un impiegato gentilissimo: «Le va bene per il 20 dicembre?».

Il medico gradito e l'assessore svanito

Il simbolo del Pds alla Festa di Bologna

Caro direttore, «perché il cittadino deve essere costretto a rivolgersi a un medico della mutua? Io, per esempio, non so neanche chi sia il medico della mia zona. Non ci vado mai e quando ho bisogno di un medico vado da un medico di fiducia e pago. Questa libertà va concessa a tutti, anche perché non ha più senso il monopolio dei medici della mutua che ricevevano quattrini indipendentemente dal fatto che vedano o no il paziente iscritto nelle loro liste».

Caro direttore, visitando la Festa nazionale dell'Unità, che si tiene in questi giorni a Bologna, tra i vari stand e mostre, tutti belli e interessanti, in un luogo non propriamente in vista ci si imbatte anche nella mostra del Pds che riguarda l'origine del simbolo del partito.

Caro direttore, visitando la Festa nazionale dell'Unità, che si tiene in questi giorni a Bologna, tra i vari stand e mostre, tutti belli e interessanti, in un luogo non propriamente in vista ci si imbatte anche nella mostra del Pds che riguarda l'origine del simbolo del partito.

Caro direttore, visitando la Festa nazionale dell'Unità, che si tiene in questi giorni a Bologna, tra i vari stand e mostre, tutti belli e interessanti, in un luogo non propriamente in vista ci si imbatte anche nella mostra del Pds che riguarda l'origine del simbolo del partito.